

# I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

## Pasquale Litterio, l'eccentrico avvocato

«Avrei voluto fare il veterinario, ma fui affascinato dagli studi di Diritto»

**P**asquale Litterio, avvocato cassazionista, è un uomo eclettico con una personalità poliedrica. Ha trascorsi sportivi agonistici nel judo e nella lotta libera. È stato pilota motociclistico ed è appassionato e driver di auto d'epoca. Come avvocato è stato il responsabile dell'area legale del Ctp, consigliere del Coa di Napoli, componente della Commissione Tributaria Provinciale di Napoli, Consigliere nazionale dell'Unaep e componente della Commissione giuridica dell'Acì. È stato presidente del Co.Re.Co. sezione provinciale di Napoli. È un apprezzato musicista e suona il contrabbasso in un gruppo che ha formato con quattro amici.

«Sono figlio unico di un piccolo industriale di forniture di apparecchiature per laboratori farmaceutici. Mia madre, diplomata al Conservatorio, dava lezioni di pianoforte. Fin dal liceo ho cominciato a dare una mano a mio padre e ho continuato a farlo anche all'università. Per questo ho ritardato a laurearmi».

**Perché si iscrisse a giurisprudenza?**

«Amo gli animali e avrei voluto fare veterinaria, ma mio padre mi dissuase facendomi presente che con quella laurea non avrei avuto un futuro professionalmente ed economicamente soddisfacente. Optai pragmaticamente per la facoltà di giurisprudenza perché aveva maggiori sbocchi».

**Dopo la laurea, tra le varie opzioni sceglie una delle più difficili, la libera professione. Fu una decisione ponderata?**

«Per i primi tempi continuavo a dare una mano a papà e perciò decisi di fare pratica presso lo studio di un amico. Non ero ancora sicuro di non volere continuare l'attività paterna. Un giorno mio padre mi parlò con estrema chiarezza e mi fece presente che l'azienda, come tante altre, stava attraversando un periodo difficile che non dava garanzie per il futuro. Fu lui stesso a spingermi ad abbandonare la sua azienda e a dedicarmi anima e corpo alla libera professione. Lo feci e mi innamorai del diritto».

**Ebbe difficoltà ad inserirsi nel "mondo" forense?**

«Ero entrato con il piede giusto nello studio già abbastanza accorso dell'amico e collega Giovanni Peluso, che aveva tra i suoi clienti i più importanti istituti di credito e anche la Banca d'Italia. Ho avuto sempre un approccio umile con gli altri e soprattutto con chi ne sa più di me. Questo sicuramente mi ha molto aiutato. Nel frattempo fui nominato Giudice Tributario. Questa nomina mi diede prestigio e mi fece apprezzare per le mie competenze in materia giuridica e in modo particolare per



— Pasquale Litterio

quella tributaria».

**Rincontrò dopo anni il professore Gaetano Liccardo che le offrì una grande opportunità...**

«Era il titolare di cattedra di Scienze delle Finanze alla Federico II e mi aveva esaminato quando ero studente universitario. Mi chiese se volevo fare l'assistente volontario con lui. Accettai con orgoglio e sono stato nel suo team per 4 anni. Ho scritto anche dei capitoli del libro di testo che si usava in quel periodo di cui era l'autore».

**Poi, però, lasciò la libera professione optando per l'avvocatura pubblica. Come mai?**

«Avvenne tutto per caso. Un giorno per motivi professionali incontrai il direttore generale della Tpn, oggi Ctp, il quale mi disse che voleva creare una struttura legale interna all'azienda di trasporti e mi chiese se volevo dargli una mano. Presi tempo per dargli una risposta perché la sua proposta comportava una svolta radicale nella mia vita lavorativa. Mi informai su cosa facessero gli avvocati "pubblici" e, dopo circa sei mesi, accettai».

**Preferì la certezza del lavoro dipendente all'incertezza di quello del libero professionista?**

«Sicuramente questa considerazione ebbe il suo peso, ma mi affascinò anche il fatto che avrei contribuito a creare una struttura legale ex novo e che avrei coordinato un gruppo di colle-

ghi, che a regime nel tempo, divennero quindici».

**Se ne è mai pentito?**

«Ho avuto qualche rimpianto quando ho incontrato colleghi del libero foro che avevano iniziato insieme a me la professione e che avevano "sfondato" e guadagnavano molto. Ma sono stati attimi dimenticati presto».

**Come avvocato pubblico ha rappresentato la categoria in seno al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli...**

«Per quattro mandati cioè per otto anni. Fui anche nominato dal Ministro di Grazia e Giustizia presidente della Commissione d'examini per l'abilitazione della professione di avvocato. È bello quando incontro "giovani" colleghi che mi salutano perché si ricordano di essere stati esaminati da me. In quel periodo partecipai anche alla fondazione dell'Unaep, l'Unione Nazionale Avvocati Enti Pubblici. Ricoprii la carica di consigliere e feci parte del direttivo».

**Per quanto tempo ha svolto la carriera "parallela" di giudice tributario?**

«Per circa 40 anni di cui 20 come giudice e 20 con le funzioni di presidente di commissione perché per legge il presidente effettivo deve essere un magistrato».

**Nel frattempo fu cooptato dal consiglio di Amministrazione dell'Ente Ville Vesuviane. Lei si aprì un nuovo interessante**

scenario...

«Era un consorzio tra lo Stato, la Regione Campania, la Provincia di Napoli ed i Comuni Vesuviani, con il fine di conservare e salvaguardare il cospicuo patrimonio architettonico ed ambientale delle Ville Vesuviane del XVIII secolo. Oggi è una Fondazione. All'epoca il presidente era Pietro Lezzi e io fui nominato consigliere su delega del Comune di Napoli».

**Aveva una delega specifica?**

«Oltre a partecipare attivamente ai processi di ristrutturazione delle ville, in particolare di Villa Campolieto, mi occupai della organizzazione di una rassegna delle bande militari dei Carabinieri, dell'Esercito, della Marina Militare, della Guardia di Finanza, dell'Aeronautica e della Nato. Fu un "festival" di musiche del Seicento e del Settecento napoletano che ebbe grande consensi e rilevanza nazionale».

**Perché proprio questa delega?**

«Fin da piccolo ho amato la musica. Invogliato da mia madre, che nonostante fosse pianista amava molto gli strumenti a corda, ho imparato a suonare il contrabbasso prendendo lezioni dal maestro Aliperti che era nell'orchestra del San Carlo. Con il trascorrere degli anni sono diventato uno stimato musicofilo. Questo sicuramente indusse Pietro Lezzi a darmi la delega per gli eventi musicali».

**Siamo arrivati a una delle sue due grandi passioni che coltiva tuttora: la musica.**

«Ai tempi del liceo con alcuni compagni di scuola avevamo creato una band che chiamammo "I Delfini". Andavamo a suonare nei locali cittadini tra cui lo Shaker, il Lloyd, il Miramare. Da studenti universitari al Lloyd facevamo da secondo complesso a Peppino di Caprie. Ricordo che nell'intervallo studiavo Diritto Commerciale. Mi portavo il testo dietro perché dovevo sostenere l'esame che era molto difficile. Questa passione non mi ha mai abbandonato e oggi con un gruppo di amici abbiamo creato un complesso che si chiama "Mat Swing Band". Con me ci sono Gianni Carbone al pianoforte, Franco Napolitano alla batteria, Mariano Elvetico al sax ed Amedeo Sorge alla chitarra».

**Quale è il suo genere musicale?**

«Ai tempi de "I Delfini" le musiche degli anni sessanta, oggi il jazz leggero, lo swing».

**La seconda passione sono le auto d'epoca. Come è nata?**

«Quando uscivo dalla scuola mi fermavo a guardare per strada le macchine antiche. Qualcuna era parcheggiata anche sotto casa mia. Mi piacevano in modo particolare le Lancia. Vicino casa abitava un ingegnere che aveva una Lancia Aprilia e io re-

stavo incantato ogni volta che la vedevo. Ho sempre desiderato averne una tutta mia e poterla guidare».

**Un'auto d'epoca è riuscita ad acquistarla anche se non è stata una Lancia, ma comunque è altrettanto prestigiosa...**

«Una Citroën Traktion Avant del 1953 con la quale nel 2009 ho fatto la mitica "MilleMiglia". Con altre vetture d'epoca ho partecipato, poi, a due "Milano-Sanremo", a un "Gran Premio Nuvolari", e a quattro "Raid dell'Etna". Due di questi ancora con la mia Citroën».

**La "MilleMiglia", un'esperienza unica ma anche il "Raid dell'Etna" ha il suo fascino...**

«La corsa più bella del mondo è unica nel suo genere e ottenni un prestigiosissimo 128° posto su 375 concorrenti, di cui 85 ritirati. Il "Raid" fa parte dell'"Aido Historic Challenge" e richiama appassionati da ogni parte del globo. La "MilleMiglia" è prettamente corsaia e si guida anche di notte senza riposare. Il "Raid" invece ha degli orari stabiliti e poi è anche "turistica" perché si attraversano luoghi molto belli. È patrocinato dall'Asi e Ruote-classiche, ed è composto da gare cronometriche con i pressostati. I tempi che occorre impiegare per percorrere un determinato tratto sono prestabiliti. Sul pressostato si dovrebbe passare al centesimo di secondo. Ogni secondo in più comporta pesanti penalità. Ho vinto il "Premio Gentleman driver" del "Raid dell'Etna 2013"».

**Da giovane è stato anche uno sportivo che ha praticato judo e lotta libera a livello agonistico e rugby a livello amatoriale...**

«Ho vinto un campionato assoluto italiano di lotta libera e fui selezionato per le Olimpiadi di Roma del 1960. Dovetti rinunciare per motivi di studio. Dovevo allenarmi a Roma perché l'allenatore della nazionale italiana, un turco, viveva lì. È l'unico rammarico che ho della mia vita sportiva».

**Ha anche corso in moto...**

«Ho fatto due giri della Campania e una "Milano-Taranto" con la "Laverda 98 competizione"».

**E ora che cosa fa?**

«Ho appuntamento fisso con i componenti della band due giorni alla settimana. Proviamo pezzi del repertorio e nuovi brani. Di tanto in tanto ci esibiamo per gli amici soprattutto al Circolo Canottieri Napoli dove sono socio da tanto tempo. Poi sto riflettendo seriamente se accettare l'invito degli organizzatori del "Raid dell'Etna" che mi hanno ripetutamente chiesto di partecipare alla prossima competizione che si correrà in autunno».